

Il documento presenta alcune differenze rispetto alla versione ritrovata nelle altre città

Anche a Padova il comunicato Br n. 2 Una taglia USA per il gen. Dozier

La colonna veneta in possesso della copia originale della fotografia - Rastrellanti a tappeto nel Veneto - Oggi arrivano De Francisci (Ucigos), Boldoni (Carabinieri) e Oliva (Guardia di Finanza) - Materiale sequestrato nel carcere di Fossombrone

Si costituisce a Bari giovane ricercata per «Prima Linea»

BARI — Una giovane, presunta appartenente all'organizzazione terroristica «Prima Linea», si è costituita ieri al capo della Digos della questura di Bari. Della donna sono state fornite solo le iniziali, N. D., l'età (23 anni) e il nome di battaglia, Stefania. Era ricercata da qualche mese su ordine di cattura della procura di Bari per partecipazione a banda armata. Secondo le prime indicazioni si è appreso che N. D. — che è sposata — sarebbe figura marginale del gruppo tarantino di «Prima Linea». «Stefania» ha detto il suo difensore, avv. Mario Russo Fratassi — nega di aver mai partecipato all'organizzazione terroristica. L'ordine di cattura nei suoi confronti può essere stato motivato dal fatto che per un periodo ha avuto una relazione con un giovane appartenente a «Prima Linea».

Sempre secondo la difesa, nonostante fosse ricercata, N. D. non era latitante e la sua decisione di costituirsi non dipendeva dalle scoperte del «civile» e dagli arresti di presunti terroristi fatti in Puglia negli ultimi giorni. «Un ipotesi che potrebbe venire avanzata — ha aggiunto Russo Fratassi — è che l'ordine di cattura nei suoi confronti possa non essere stato eseguito per ragioni istruttorie. I controlli tuttavia esercitati dalla Digos possono aver determinato la decisione di costituirsi per chiarire la sua posizione».

La donna è stata interrogata in questura dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Carlo Curione, che coordina le indagini sulla presenza di elementi di «Prima Linea» in Puglia.

Dieci giorni fa si era costituito alla questura di Bari Antonio Perrinico, di 24 anni, anch'egli di Taranto, iscritto al secondo anno di filosofia all'università di Bari e presunto ideologo di «Prima Linea». Si è voluto in questo modo dissociare dalla lotta armata.

Dal nostro inviato

VERONA — Dopo Milano e Roma, anche a Padova il Brigate rosse hanno fatto trovare il loro comunicato n. 2, sul rapimento del generale James Dozier. È accaduto lunedì sera, dopo una telefonata al Mattino di Padova. Il testo, abbandonato in una cabina telefonica assieme al comunicato precedente (ma senza la risoluzione strategica), presenta alcune importanti differenze rispetto alla versione distribuita nelle altre città. La prima pagina, infatti, è una fotocopia della fotografia già nota del generale Dozier che regge un cartello. In essa compare anche la mano sinistra dell'ufficiale, che nella fotografia diramata a Milano e a Roma era stata invece ritagliata. In più, una parola della prima frase degli slogan scritti in stampatello sul cartello («l'aggettivo capitalista») appare riscritta in caratteri più evidenti.

Con questa mossa, la colonna veneta dimostra di essere in possesso della copia originale della fotografia: il che in sé non dice molto. Piuttosto, se già i «civili» erano moltissimi dubbi sulla fotografia — o meglio sul fotomontaggio — la nuova copia non contribuisce certo a diradarli. Ora ci si chiede non soltanto perché le Br siano ricorse ad un fotomontaggio, ma anche

per quale motivo, distribuito, ne abbiano dapprima ritagliato una parte — quella con la mano sinistra del generale — che invece, vista nella fotocopia, non dimostra alcunché di compromettente.

Si continua, dunque, con le solite ipotesi e con i noti dubbi, in attesa che gli esami tecnici delle fotografie chiariscano definitivamente il mistero. Immagini e documenti, ieri, sono arrivati ufficialmente a Verona, nelle mani del p.m. Papalia, il quale ne ha disposto l'immediato invio al centro di polizia scientifica a Roma. I risultati dei primi esami tecnici dovrebbero essere noti entro due o tre giorni.

Per il momento, sempre relativamente alle foto, sono da registrare altre tre dichiarazioni. La signora Dozier ha ripetuto a verbale, ai dirigenti della Digos veronese, che a suo parere il quale ne ha disposto l'immediato invio al centro di polizia scientifica a Roma. I risultati dei primi esami tecnici dovrebbero essere noti entro due o tre giorni.

Oggi dovrebbero giungere nella città scaligera il capo del Uciigos Gaspare De Francisci ed i generali Boldoni ed Oliva (carabinieri e guardia di finanza) nominati responsabili del coordinamento operativo nazionale delle indagini. Con De Francisci arriverà anche il capo della polizia Coronesi; assieme, in mattinata, presiederanno a Peschiera un summit dei prefetti del Veneto.

L'ultima notizia riguarda la «taglia» di cui si parla ormai da giorni, sempre fra sentite ufficiali e conferme sotterranee. Una nota di agenzia ha fatto sapere che «ufficialmente» le autorità americane potrebbero pagare svariate centinaia di milioni a chi fornirà notizie utili a trovare il generale Dozier (garantendo anche l'anonimato). Il prefetto, dal canto suo, ha risposto ieri ad una domanda dei giornalisti: «Tagliet il governo italiano non lo pone. Ma è evidente che se qualcuno sapesse dov'è Dozier, un'informazione di questo genere non avrebbe prezzo...». Fatto sta che la gente, alla taglia, comincia evidentemente a crederci e, da quando se ne parla, i centrali di questura e carabinieri sono investiti da una nuova ondata di segnalazioni.

Ieri, infine, mentre erano in corso rastrellamenti a tappeto in tutto il Veneto, la signora Dozier ha inviato un messaggio di ringraziamento «a tutti coloro che ci sono stati vicini in questo difficilissimo periodo della nostra vita».

Per il momento, sempre relativamente alle foto, sono da registrare altre tre dichiarazioni. La signora Dozier ha ripetuto a verbale, ai dirigenti della Digos veronese, che a suo parere il quale ne ha disposto l'immediato invio al centro di polizia scientifica a Roma. I risultati dei primi esami tecnici dovrebbero essere noti entro due o tre giorni.

Oggi dovrebbero giungere nella città scaligera il capo del Uciigos Gaspare De Francisci ed i generali Boldoni ed Oliva (carabinieri e guardia di finanza) nominati responsabili del coordinamento operativo nazionale delle indagini. Con De Francisci arriverà anche il capo della polizia Coronesi; assieme, in mattinata, presiederanno a Peschiera un summit dei prefetti del Veneto.

L'ultima notizia riguarda la «taglia» di cui si parla ormai da giorni, sempre fra sentite ufficiali e conferme sotterranee. Una nota di agenzia ha fatto sapere che «ufficialmente» le autorità americane potrebbero pagare svariate centinaia di milioni a chi fornirà notizie utili a trovare il generale Dozier (garantendo anche l'anonimato). Il prefetto, dal canto suo, ha risposto ieri ad una domanda dei giornalisti: «Tagliet il governo italiano non lo pone. Ma è evidente che se qualcuno sapesse dov'è Dozier, un'informazione di questo genere non avrebbe prezzo...». Fatto sta che la gente, alla taglia, comincia evidentemente a crederci e, da quando se ne parla, i centrali di questura e carabinieri sono investiti da una nuova ondata di segnalazioni.

Ieri, infine, mentre erano in corso rastrellamenti a tappeto in tutto il Veneto, la signora Dozier ha inviato un messaggio di ringraziamento «a tutti coloro che ci sono stati vicini in questo difficilissimo periodo della nostra vita».

Per il momento, sempre relativamente alle foto, sono da registrare altre tre dichiarazioni. La signora Dozier ha ripetuto a verbale, ai dirigenti della Digos veronese, che a suo parere il quale ne ha disposto l'immediato invio al centro di polizia scientifica a Roma. I risultati dei primi esami tecnici dovrebbero essere noti entro due o tre giorni.

Oggi dovrebbero giungere nella città scaligera il capo del Uciigos Gaspare De Francisci ed i generali Boldoni ed Oliva (carabinieri e guardia di finanza) nominati responsabili del coordinamento operativo nazionale delle indagini. Con De Francisci arriverà anche il capo della polizia Coronesi; assieme, in mattinata, presiederanno a Peschiera un summit dei prefetti del Veneto.

L'ultima notizia riguarda la «taglia» di cui si parla ormai da giorni, sempre fra sentite ufficiali e conferme sotterranee. Una nota di agenzia ha fatto sapere che «ufficialmente» le autorità americane potrebbero pagare svariate centinaia di milioni a chi fornirà notizie utili a trovare il generale Dozier (garantendo anche l'anonimato). Il prefetto, dal canto suo, ha risposto ieri ad una domanda dei giornalisti: «Tagliet il governo italiano non lo pone. Ma è evidente che se qualcuno sapesse dov'è Dozier, un'informazione di questo genere non avrebbe prezzo...». Fatto sta che la gente, alla taglia, comincia evidentemente a crederci e, da quando se ne parla, i centrali di questura e carabinieri sono investiti da una nuova ondata di segnalazioni.

Ieri, infine, mentre erano in corso rastrellamenti a tappeto in tutto il Veneto, la signora Dozier ha inviato un messaggio di ringraziamento «a tutti coloro che ci sono stati vicini in questo difficilissimo periodo della nostra vita».

Michele Sartori

Meno popolazione nei grandi centri urbani svela il censimento

Lo dicono i primi risultati - La tendenza riguarda le città di Milano, Torino, Bologna - Black-out sui dati in Alto Adige

MILANO — Cominciano ad affluire negli uffici statistici dei Comuni italiani i primi risultati del censimento. Si tratta per lo più di dati ancora provvisori, non ufficiali, ma comunque già indicativi di alcuni fenomeni. Risulta ad esempio confermata la tendenza al calo della popolazione nei grandi centri urbani: Milano in dieci anni ha perso 114.801 residenti passando da 1 milione 732.000 abitanti del '71 (anno del penultimo censimento) agli attuali 1 milione 617.199. Anche Bologna e Torino confermano la stessa tendenza. Il capoluogo piemonese in dieci anni ha perso 65.000 abitanti, attestandosi nel 1981 a quota 1 milione 78.000.

Direttore reintegrato al Quotidiano di Lecce

LECCE — Il pretore del lavoro di Lecce, Benfatto, ha dichiarato «illegittimo» il licenziamento del direttore di «Quotidiano di Lecce», Brindisi e Taranto, Beppe Lopez, comunicatogli dall'editrice «Edisilento» a partire dal primo dicembre, e ha disposto che il giornalista sia reintegrato «nelle funzioni di direttore responsabile, con effetto immediato e sino alla data di scadenza del contratto stipulato tra le parti». Il licenziamento era stato comunicato «con sole 48 ore di preavviso e cinque mesi prima della scadenza concordata».

Contro la decisione dell'editore — contestata dal comitato di redazione del giornale — Lopez aveva presentato ricorso con procedura d'urgenza (prevista dall'articolo 700 dello statuto dei lavoratori). Accogliendo le tesi dei difensori del giornalista, il pretore ha deciso la reintegrazione per «inesistenza di una specifica motivazione a causa del licenziamento» e perché «la dignità professionale e morale del ricorrente potrebbe essere irrimediabilmente compromessa da una tutela giurisdizionale tardiva». Gli effetti del licenziamento «illegittimo», che non cagiona soltanto un danno economico, secondo il pretore vanno rimossi applicando l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Dal primo dicembre il giornale è diretto da un altro giornalista pugliese, Vittorio Bruno Stamerca.

I motivi? Il tasso decrescente della natalità (nel capoluogo lombardo è del 7 per mille ed è inferiore al tasso di mortalità), ma soprattutto la difficoltà a trovare un alloggio che spinge un numero sempre crescente di famiglie a trasferirsi nei comuni delle «cinture». C'è poi l'esaurimento, per le città del Nord, del fenomeno immigratorio, che anzi si sta rovesciando: sempre più numerosi sono i milanesi ed i torinesi d'adozione che fanno ritorno al Sud.

Le grandi città insomma perdono abitanti e la loro popolazione invecchia, non solo per la diminuzione delle nascite, ma anche per il trasferimento in provincia delle giovani coppie che devono trovare casa. Continua anche la prevalenza numerica delle donne: a Bologna sono 242.082 contro 212.090 maschi, a Milano 849.143 contro 751.639, con un rapporto di 113 a 100. Più l'età avanzata e più la tendenza allargarsi: nel capoluogo lombardo tra i pensionati si arriva ad un vedovo ogni sette vedove.

Un altro fenomeno interessante, accanto a quello sul calo della popolazione, riguarda il numero delle abitazioni libere. A Torino sono state occupate solo 28.297, di cui però 8.000 sono seconde case e 7.000 circa fatiscenti e quindi inabitabili. A Milano le abitazioni non occupate sono 37.685, pari a 95.895 stanze libere, un dato molto probabilmente inferiore alla realtà tenendo conto della discrepanza con cui molti proprietari di case hanno compilato il questionario del censimento.

Nel Trentino la popolazione, pur essendo calata di 4.000 unità rispetto al 31 dicembre del 1981, è aumentata del 3,1% rispetto al censimento di dieci anni fa e conta 440.942 persone. In aumento anche i nuclei familiari che passano dai 126 mila del 1971 ai 150 mila di quest'anno. Particolarmente significativo il dato che si riferisce al patrimonio edilizio che fa registrare 65 mila abitazioni in più rispetto al dato fornito dal censimento del '71, toccando il tetto delle 220 mila abitazioni. Il maggior incremento dell'attività edilizia si è registrato nelle zone a vocazione turistica dove si assiste al fenomeno delle abitazioni costruite esclusivamente a fini turistici più che a fini abitativi.

Ancora misteriose le cause della sciagura di Tarres

Perché è impazzita la seggiovia? Ora si teme la fuga dei turisti

Il bilancio definitivo: due morti e sette feriti tutti tedeschi (uno è in gravi condizioni) - Le preoccupazioni per la «stagione» oscureranno le eventuali responsabilità?

Nostro servizio
BOLZANO — Dimessi i contusi, il bilancio della sciagura della seggiovia di Tarres è di due morti (un ragazzo di 14 anni e una donna di 23 entrambi tedeschi), e sette feriti, tutti tedeschi anch'essi, in uno solo dei quali in condizioni gravi. A quarantotto ore dal drammatico incidente, questi sono i soli punti fermi di cui si sia in possesso.

Sull'inchiesta, immediatamente aperta dalla magistratura per accertare eventuali responsabilità, nessuna indagine è finora trapeziata. Il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano, Rocco Pitarelli non ha rilasciato alcuna dichiarazione. E le sole che si siano avute in questi due giorni, quelle dei responsabili della «Skizentrum Latsch» — la società che gestisce la seggiovia di Tarres — e dei tecnici dell'ufficio trasporti a fune della provincia di Bolzano, non fanno che rendere più fitta l'oscurità su quanto è avvenuto in quei pochi, spaventosi minuti durante i quali i seggiolini biposto non più trattenuti per la rottura contemporanea di tutti i sistemi frenanti, hanno cominciato a scivolare a ritroso, verso valle, a una velocità, via via crescente, fino a schiantarsi contro la stazione di partenza di Laces.

La sostanza di queste dichiarazioni, dunque, è che l'impianto è giovane, tre anni appena, quindi non ancora usurato e che d'altronde i controlli previsti per legge sono stati regolarmente effettuati, esattamente il 23 dicembre scorso. L'inverno si presentava promettente, con la copiosa neve caduta in questi giorni a coprire i cam-

del personale addetto. L'unica spiegazione di questo nuovo incidente sarebbe, dunque, la «fatalità», l'avverso destino che ha colpito proprio questa comitiva di sciatori, fra i tanti che ogni anno usufruiscono senza inconvenienti degli impianti di risalita in Alto Adige: 70 milioni di viaggi all'anno, precisa Ivo Kommda, funzionario della Provincia. Come dire: statisticamente, questi due morti e questi sette feriti sono «margini di rischio» della seggiovia.

Questa della «affidabilità» dell'industria turismo altoatesina sembra, in effetti, la principale preoccupazione fra gli operatori turistici. Dopo la magra stagione dell'anno scorso, l'inverno si presentava promettente, con la copiosa neve caduta in questi giorni a coprire i cam-



I seggiolini precipitati contro la stazione di partenza

Previsti da gennaio

Non scattano i ticket sulle visite mediche e sui ricoveri

ROMA — Non scattano con il 1° gennaio '82 i ticket sanitari previsti dalla legge finanziaria. Ieri il consiglio dei ministri avrebbe dovuto varare i relativi decreti di attuazione (ticket sulle visite mediche; ticket dei ricoveri ospedalieri; assistenza specialistica e analisi di laboratorio). Invece non se n'è fatto nulla.

È prevista la tesi — sostenuta dal ministro della Sanità, Altissimo, ma, a quanto pare, appoggiata da altri partiti della maggioranza — secondo cui è opportuno attendere che la legge finanziaria abbia avuto la sanzione definitiva di entrambi i rami del Parlamento.

Comunque si sa la legge ha ottenuto soltanto il voto del Senato, dopo che Spadolini aveva posto la questione di fiducia proprio sui ticket. Ma va considerato che già il palazzo Madama i nuovi pesanti balzelli sulla salute avevano trovato una larga opposizione. La commissione sanità all'unanimità aveva contestato le scelte del governo proponendo misure alternative. Poi in aula la battaglia dell'opposizione di sinistra aveva strappato importanti modifiche.

Dopo il contrastato e difficile «sì» del Senato, alla ribalta l'opposizione della Federazione CGIL, CISL, UIL e del sindacato medici di famiglia, si è aggiunto il «no» del PSDI (espresso in un convegno nazionale sulla sanità). In questa situazione non si può escludere che alla Camera la battaglia parlamentare possa sortire ad ulteriori modifiche. Tanto più che la protesta nel paese si fa sentire con maggiore peso: il PCI ha promosso quattro giorni di lotta per la salute dall'11 al 15 gennaio.

Iniziativa del Comune

Dai quartieri di Bologna migliaia di cartoline per la pace

BOLZANO — Sul censimento in Alto Adige, che con la sua particolarità legata alla dichiarazione di appartenenza di uno dei tre gruppi linguistici (tedesco, italiano, ladino) rappresenta un caso specifico nel panorama italiano, è sceso il «black-out» più inaspettato: in aumento anche i nuclei familiari che passano dai 126 mila del 1971 ai 150 mila di quest'anno. Particolarmente significativo il dato che si riferisce al patrimonio edilizio che fa registrare 65 mila abitazioni in più rispetto al dato fornito dal censimento del '71, toccando il tetto delle 220 mila abitazioni. Il maggior incremento dell'attività edilizia si è registrato nelle zone a vocazione turistica dove si assiste al fenomeno delle abitazioni costruite esclusivamente a fini turistici più che a fini abitativi.

Nei quartieri «Saffi» produce un disegno con la scritta: «La natura è la prima a volere la pace», eseguito da Silvia Zuffi della scuola media «Dante Alighieri». Il quartiere «San Donato» ha scelto il disegno di un babbuino che estrinseca i suoi sacchi di messaggi di pace («Vogliamo la pace», «Buon 1982 di pace», eccetera) da inviare ai bambini del quartiere stesso e realizzato dai ragazzi del Centro ricreativo comunale «F. Cavallazzi». Il centro civico «Corticella», a sua volta, riproduce sulla cartolina un disegno eseguito da Alessio Piani, della classe 5° C della Scuola elementare «Vittorio Torchi» nel quale si vedono un fucile con un grande «No» e una spiga di grano con un altrettanto mausolico «Sì». Altri quartieri ancora, con diversi slogan si fanno interpreti di questa diffusissima esigenza di pace.

La legge approvata alla Camera

Troppe le sostanze nocive ammesse per legge nei cosmetici

rosa elencazione delle sostanze che possono essere contenute in un prodotto cosmetico (elenchi positivi) e di quelle vietate (elenchi negativi). La maggioranza ha optato per una scelta riduttiva: solo due «elenchi positivi» e uno «negativo». Il che porterà al risultato che tutto ciò (ed è molto) che non è vietato potrà essere usato in creme depilatorie, negli ombretti per le ciglia, e via dicendo.

In secondo luogo, i comunisti chiedevano che i controlli sui prodotti fossero affidati alle USL, la maggioranza li ha dirottati più genericamente sulle Regioni.

In terzo luogo, la maggioranza ha messo acqua sul problema focale — posto con forza dai comunisti — relativo alla non più differibile esigenza di chiare etichettature sulle scatole per identificare i prodotti. Il cittadino così, come dicevamo all'inizio, continuerà a non potersi regolare né sul piano della tutela della sua salute, né del suo portafoglio. Una precisa etichettatura porterebbe sicuramente a identificare la uniformità di taluni prodotti (al di là di confezioni esteriormente più o meno vistose e ricche) con altri pressoché uguali ma meno pretenziosi e dal prezzo notevolmente diverso. La ragione economica delle grandi imprese è perciò prevalsa sulle considerazioni di natura sanitaria e sugli interessi finanziari dei consumatori.

Indefinita anche per il futuro perché, malgrado la commissione Sanità della Camera abbia approvato un disegno di legge che, recependo una direttiva CEE del 1976, dovrebbe provvedere alla tutela proprio della salute dei consumatori — siano essi clienti o artigiani del settore (barbieri, parrucchieri, per signora, massaggiatori, ecc.) — in effetti garantisce solo la produzione, cioè l'industria.

Se il provvedimento dovesse superare lo scoglio del Senato, senza introdurre modifiche qualificanti, la legge — ha osservato il compagno on. Colomba — garantirebbe fino in fondo i grandi produttori (anche se si facilitano pure attività di imprese artigiane) mentre il consumatore continuerebbe ad ignorare cosa realmente compra e il pericolo che corre usando sostanze sicuramente cancerogene, specie quelle normalmente impiegate nella preparazione di coloranti per capelli.

La preoccupazione di Colomba non ha niente di intimoridatorio. È una drammatica constatazione cui il deputato comunista fa seguire una grave denuncia, con la quale ammonisce che, se l'utente è soltanto il destinatario saltuario del prodotto cosmetico, la situazione si presenta molto più grave per chi (per la sua attività artigianale) è a contatto con i prodotti con continuità.

Per contro, la legge e la direttiva CEE dettano norme a maglie abbastanza larghe per i produttori e non offrono le scarse possibilità di controllo. I deputati comunisti hanno operato per rendere più incisiva la legge, presentando una serie di emendamenti che si riferiscono ai punti più qualificanti di un progetto di legge del PCI. Anzitutto, con gli emendamenti, si mirava a inserire nella legge una rigo-

Facciamo un po' di chiarezza nelle incertezze legislative

Ecco come pagare il bollo dell'auto

Il recente decreto sulle tasse di circolazione ha aperto un ampio ventaglio di possibili situazioni reali (circa duecento) - Esaminiamo tre casi-tipo particolarmente indicativi

ROMA — Bolli e motori, gioia (niente) e dolori (tanti). Sembrava che questo sarà lo slogan dominante per guardie di finanza e poliziotti della strada, insomma per tutti coloro che nell'82 avranno a che fare in un modo o nell'altro con il controllo della tassa di circolazione. Il fatto è che il recente decreto governativo che ha aumentato dell'80 per cento il bollo per i veicoli, ha stabilito nel contempo una serie di norme accessorie le quali, di fatto, determinano un ventaglio straordinario di possibilità di situazione. A occhio e croce, e salvo congruogli (in aumento), potremmo avere qualcosa come duecento differenti imposte.

Vediamo di mettere un po' d'ordine. Prendiamo ad esempio un'automobile di media cilindrata: 13 cavalli (Ritmo 60, 127/1050, Ford Fiesta 1100, Volkswagen Golf 1100, ecc.). Il proprietario di una vettura di questo tipo potrà apporre nell'82 un contrassegno annuo di lire 21.700, oppure 32.600, oppure 39.100. Vedremo poi il perché. Intanto consideriamo che per ognuna di queste soluzioni esistono le varianti costituite dal frazionamento annuo (quadrimestre, semestre, otto mesi) e che le categorie di autoveicoli sono oltre venti. Il conto è semplice.

Dunque, per tornare alle tre situazioni principali, esaminiamo il bollo della nostra brava vettura da 13 cavalli fiscali, per tutti i 12 mesi.

CASO NUMERO UNO — Nel 1981 la tassa fu elevata del 50%; rispetto a quella dell'80. Se l'automobilista non ha pagato a suo tempo l'aumento limitandosi a versare la quota uguale a quella del 1980 (la legge glielo consentiva) ora dovrà pagare per l'82 solo l'imposta maggiorata del 50 per cento (e cioè 32.600 lire) rimandando all'anno prossimo il pagamento della superimposta dell'80 per cento.

CASO NUMERO DUE — Se nel 1981, invece, l'automobilista ha regolarmente pagato anche l'imposta del 50 per cento

(nel nostro caso le 32.600 lire) dovrà prevedere a pagare nei prossimi giorni la nuova tariffa di 39.100 lire. In questo caso non confermò gli aumenti, il bollo dovrebbe tornare ai livelli del 1980.

CASO NUMERO TRE — Può essersi verificata la circostanza che l'automobilista abbia provveduto nei giorni immediatamente precedenti il varo del decreto ministeriale, al pagamento del bollo per l'82 in base alle tariffe precedenti (mentre il bollo per l'81 era stato pagato nel '81). In questo caso la maggiorazione dell'80 per cento sarà pagata con il bollo del 1983.

Presto nuovo aumento di tutte le sigarette?

Dovrebbe essere di 100 lire al pacchetto - Escluse solo Alfa e Nazionali - Ultimo rincaro ad ottobre

ROMA — Si profila un nuovo aumento del prezzo delle sigarette. Stando a quanto riferisce l'agenzia giornalistica ADN-Kronos, i pacchetti da 20 pezzi, sia nazionali che esteri (esclusi quelli dei tipi più popolari, quali Alfa e Nazionali) potrebbero, in tempi brevi, subire un rincaro di 100 lire.

Il decreto catenaccio, in preparazione al ministero delle Finanze, potrebbe essere varato nei prossimi giorni, dopo che sarà stato espresso il prescritto parere del consiglio di amministrazione dell'Azienda dei Monopoli.

L'ultimo aumento (che fu, mediamente, di 200 lire a pacchetto) scattò il 1° ottobre scorso. Questo ulteriore rincaro dovrebbe dunque portare la sigaretta più venduta, la «MS», vicino alla soglia delle mille lire per un incremento di circa il 30 per cento nel giro di 90 giorni.

L'orario sempre che l'aumento sia effettivamente varato incasserà circa 300 miliardi in più; mentre il fatturato complessivo dell'Azienda dei Monopoli salirà a circa 4 mila 400 miliardi.

Il prossimo rincaro servirà all'Azienda dei Monopoli per fronteggiare le maggiori spese conseguenti al pagamento delle spese di trasporto a favore dei distributori.

Fortebraccio
A chiare note
corsivi 1981
con 16 disegni di Passepartout

prefazione di Enrico Berlinguer

Lire 5.000